ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

“Marzo in rosa”, il Rotary Club organizza iniziativa su cultura educativa dell’800 aquilano



17 Marzo 2025

Tutto pronto per l’iniziativa del Rotary club L’Aquila che si terrà il prossimo mercoledì 19, inserita nel cartellone “Marzo in rosa”.

Nell’ambito della rassegna “Marzo in rosa” il Rotary Club L’Aquila ha organizzato per il 19 marzo presso il Palazzetto dei nobili alle ore 17:00 una riflessione su “Spiritualità e cultura educativa nell’ 800 aquilano: Maria Ferrari e Barbara Micarelli”. Dopo i saluti dell’assessore comunale alle pari opportunità, Avv. Ersilia Lancia e della presidente del Rotary, dott. Nicoletta Proietti, il Prof. Fabrizio Marinelli ripercorrerà le opere di due grandi donne ed educatrici che hanno segnato la storia della nostra città. Avvocato, professore universitario e storico, Fabrizio Marinelli, come detto, attraverso le figure di Maria Ferrari e Barbara Micarelli ripercorrerà la storia culturale e didattica dell’Aquila.

Maria Ferrari nacque il 29 marzo 1824 a L’Aquila, ultima di 12 figli. Maria crebbe vigorosa nello spirito, pia, casta e generosa, anche la sofferenza entrò nella sua giovane vita a rafforzare la sua personalità. Aveva sui 15 anni quando le morì la sorella Marianna e poco dopo nel 1839 le morì anche il padre; essendo la più piccola della famiglia, volle rimanere vicino alla madre per aiutarla

nell'amministrazione del ricco patrimonio familiare. Nel 1840 ebbe la consolazione di vedere il fratello Luigi ordinato sacerdote. Maria rafforzò la sua fede e l'operosa carità e nel 1856 fu benefattrice dell'asilo per le fanciulle abbandonate, aperto a L'Aquila dalle Suore Stimmatine. Il vescovo della città mons. Luigi Filippi divenne il suo consigliere e direttore spirituale. In quel periodo storico di grandi trasformazioni politiche e di eventi bellici, i Borboni sovrani del Regno delle Due Sicilie, che comprendeva anche l'Abruzzo, nel 1860 decaddero e subentrarono a L'Aquila i soldati di Giuseppe Garibaldi; il vescovo Filippi dovette fuggire in esilio durato fino al 1866. Con i Sabaudi iniziò un processo di laicizzazione dei territori occupati, che portò nel 1863 nella sola città de L'Aquila alla soppressione di ben 75 case religiose, provocando lo sbando e il disagio di migliaia di assistiti rimasti abbandonati Maria Ferrari moltiplicò la sua beneficenza e il vescovo, rientrato in sede, le affidò la protezione delle fanciulle povere raccolte nell'ospizio di S. Anna. Maria accettò e riacquistò l'immobile a suo tempo sequestrato dagli anticlericali, restaurandolo per accogliere degnamente i poveri. Aveva 47 anni quando nel 1871 le morì la mamma, ed era giunto così il momento di seguire la sua vocazione alla vita religiosa. Con l'accordo dei fratelli, ottenne come eredità della madre uno spazioso caseggiato in Via dei Muraccioli alla periferia della città, dotato anche di una cappella dedicata al Sacro Cuore di Gesù aperta al pubblico. In questa casa costituì il primo gruppo di compagne chiamate 'Pie Dame del Sacro Cuore', che facevano vita e preghiera in comune, dedicandosi a servire i più bisognosi e come motivo propulsore della loro attività, il culto del Sacro Cuore di Gesù. Il 15 maggio 1875, Maria Ferrari si recò in udienza dal papa Pio IX e chiese per sé e per la nuova Comunità una speciale benedizione. Nel 1880 ottenne dall'arcivescovo Luigi Filippi, il permesso di custodire il SS. Sacramento nella Cappella annessa alla sua casa e subito stabilì la pratica ideata da s. Margherita Maria Alacoque, dell'Ora Santa di Riparazione al Cuore di Gesù con l'adorazione Eucaristica. Il 30 giugno 1887 istituì a L'Aquila l'associazione eucaristica delle Guardie d'Onore; con l'accordo del nuovo vescovo mons. Vicentini, Maria Ferrari comunicò per lettera a tutte le famiglie de L'Aquila la loro intenzione di dedicarsi all'assistenza a domicilio degli infermi, scrivendo per questo anche un "Regolamento per quelle che vanno ad assistere i malati a domicilio". Intanto le vocazioni aumentarono e il gruppo prese il nome di "Suore Zelatrici del Sacro Cuore di Gesù", definendo il loro apostolato nell'insegnamento della dottrina cristiana ai piccoli e grandi, assistenza agli ammalati a domicilio, lavoro per le chiese povere di arredi sacri; inoltre nel 1893 la stessa fondatrice, prese ad ospitare nella propria casa donne anziane e malate, per assicurare loro un'assistenza costante.

Consumata dalla continua attività, dopo tre giorni di malattia si spense l'11 febbraio 1896. Il 15 marzo 1997 la Congregazione per le Cause dei Santi, concesse il nulla osta per l'apertura del processo diocesano per la causa di beatificazione. (Autore: Antonio Borrelli)

Barbara Micarelli nasce a Sulmona da Bernardino Micarelli e Celestina Santini; penultima di sette figli. È battezzata nello stesso giorno, nella cattedrale "San Panfilo" di Sulmona. Sempre in questa cattedrale l'8 luglio 1857 le viene amministrato il Sacramento della Confermazione da Mons. Giovanni Sabatino, Vescovo di Valva e Sulmona. Nel 1857 la sua famiglia si trasferisce a L'Aquila,

città natale dei genitori. Qui il 4 ottobre 1858 Barbara riceve la prima Comunione. È una giovane ragazza quando una grave malattia bussa alla sua porta, ma viene miracolosamente guarita per intercessione di San Giuseppe, come lei stessa racconta: “Sui venti anni caddi gravemente malata. Sul punto di morire fui miracolosamente guarita dal glorioso San Giuseppe, mio specialissimo protettore. Con la guarigione ebbi la visione chiara e precisa di quel che dovevo fare negli anni di vita che il Signore misericordiosamente mi concedeva ancora: consacrarmi al bene dei miseri, degli orfani, degli abbandonati, e per giunta divenire madre spirituale di anime col creare un Istituto di Suore che con me lavorassero nella Chiesa di Dio.” “Da quel momento che piacque al Signore negli scherzi della sua alta sapienza scegliere me, vilissimo ed inutile strumento mettermi all’opera di questa istituzione, ebbi la potente ispirazione che dal solo Padre san Francesco dovevo io ricevere lume, guida e sostegno. In quel momento mi sentii dal Padre san Giuseppe perfettamente rilasciata al Poverello d’Assisi.” In queste poche e precise parole, Barbara delinea chiaramente la sua vocazione: vivere con le sue figlie la carità nella Chiesa, secondo la spiritualità francescana. “Meno che un nulla per cominciare”, così sr Maria Giuseppa descrive i suoi primi passi a L’Aquila e poi, anno dopo anno, altre donne si uniscono al suo cammino dando così origine all’Istituto delle Terziarie Francescane di Gesù Bambino. Si forma una fraternità di sorelle convocate dal disegno provvidente del Padre che le vuole come segno tra gli uomini di quell’Amore che ha scelto la piccolezza e la fragilità di un bambino per raggiungere ogni creatura. Da Barbara a suor Maria Giuseppa. É l’inverno 1879, il freddo è rigido e le condizioni di salute di Barbara non sono delle migliori. P. Bernardino consiglia alla sua figlia spirituale di rimandare il giorno della sua vestizione per attendere un clima più mite… Barbara non può aspettare: “Sia oggi la primavera fortunata e mi permetta condurmi costà. Quel Dio di domani è anche adesso. Iddio è la mia primavera, la mia vita e salute. Compiere la sua volontà è l’unico mio respiro.” Così nel Natale 1879 riceve l’abito dello stesso padre Bernardino da Portogruaro, Ministro generale dei Frati Minori nella Cappella delle Suore della Compassione in Roma, prendendo il nome di suor Maria Giuseppa di Gesù Bambino e dando così origine all’Istituto delle Terziarie Francescane di Gesù Bambino. Tutta la sua cura è rivolta ai poveri, i piccoli, coloro che vivono ai margini, gli orfani, i malati. La piccola fraternità incarna l’ideale evangelico di sr. Maria Giuseppa in uno stile di vita povero, semplice, gioioso che riporta agli inizi del francescanesimo. D’altronde il desiderio della Madre da subito è quello di “essere francescana dell’osservanza”.